









Eva no duerme

Forse non tutti sanno che ne è stato del corpo di Eva Peròn, First Lady dell'Argentina dal 1946 al 1952. Di questo tratta *Eva no duerme*, film presentato dal regista argentino Pablo Agüero nella quinta giornata della Festa del Cinema di Roma. Eva, la figura politica più amata e odiata dell'Argentina, seconda moglie del Presidente Juan Domingo Peròn, muore nel 1952, a soli 33 anni. Un esperto deve imbalsamarla e dopo anni di duro lavoro riesce a ottenere un risultato notevole. Nel frattempo i militari hanno preso il potere e l'intenzione della dittatura è di cancellare completamente la memoria popolare di Evita. Il suo corpo scompare per 25 anni: la sua salma, imbalsamata e sottratta dai militari, viene nascosta in Vaticano e riportata in patria, per poi sparire definitivamente sotto una colata di cemento. Durante questo quarto di secolo, Evita, anche morta, rimane una delle più potenti figure politiche del paese.

Il regista Agüero ha illustrato ai giornalisti le fasi della realizzazione del film:

Perché ha deciso di raccontare una storia di cui nessuno aveva mai parlato?

Agüero: "È una storia incredibile nel vero senso della parola, si fa difficoltà a crederci, ed è anche piena di conseguenze politiche. Ho impiegato tra i cinque e i sette anni per realizzare il film, svolgendo ricerche. Prima ne avevo scritto una versione grottesca, felliniana, poi una versione documentaristica. Ma ancora non riuscivo a trovare il tono giusto. Infine, passando da una soluzione all'altra, ho trovato una dimensione originale in cui lavorare, quella onirica".

Quali sono state le fonti su cui si è basato?



Agüero: "Nei cinque anni trascorsi a documentarmi ho ricostruito tutti i fatti accaduti. Proprio su questi mi sono basato per darne una mia visione, visto che i protagonisti stessi della storia tendevano a darne ognuno una propria versione politica".

In riferimento alla tecnica di ripresa da lei privilegiata, abbondano le riprese lunghe.

Agüero: "Per me nel cinema bisogna ricreare la fascinazione di un prestigiatore, volevo riprodurre lo stesso effetto nello spettatore. Abbiamo girato il film in venti giorni, per otto ore al giorno: c'erano giorni in cui non riuscivamo a girare neanche un'inquadratura. Avercela fatta è un miracolo, ed è stato grazie al coordinamento straordinario tra tutti i membri del cast tecnico".

Nel film vediamo varie città, non solo Buenos Aires.

Agüero: "Ho voluto dare alla storia un carattere internazionale, come se Evita fosse un personaggio cosmopolita. All'epoca della Guerra Fredda, il mondo era già globalizzato. Nei personaggi c'è un riflesso astratto di questa globalizzazione".

